

Non Margheriti bensì Passarella



Per un errore tecnico, la fotografia pubblicata nell'edizione di ieri a pagina 33 a corredo dell'articolo «Dolore, memoria e i martiri del '44» con la didascalia «Ermanno Mar-

gheriti» raffigura invece il partigiano Franco Passarella. Il diciottenne Passarella era amico fraterno di Margheriti, ucciso a 24 anni. Come si racconta nel libro di Anna Maria

Catano intitolato «Il partigiano Franco». Passarella portò il lutto per l'amico fucilato indossando una cravatta nera fino al giorno della sua partenza per la montagna

nel giugno del 1944. A Franco Passarella, che era nato a Venezia il 25 ottobre 1925 per poi trasferirsi con la famiglia nella nostra città e frequentare l'ambiente della Casa

della Pace, Brescia ha dedicato una via. Il padre, Ottorino Passarella, è stato un componente del Cln bresciano in rappresentanza del Partito d'Azione.

GRAPHIC NOVEL. Disegnandosi a biro Bic, Gabriele Picco ripercorre con ironia surreale la sua esperienza americana

QUANDO NEW YORK È UNA STORIA VERA

Arte e vita in un'opera sorprendente
«Andavo a tutte le inaugurazioni ma per incontrare persone: mi sono sempre interessate più dei vip»



Gabriele Picco: bresciano, classe 1974, artista visivo poliedrico

Gian Paolo Laffranchi

Il suo ingegno è così versatile che se deve raccontarsi può fare solamente così: unire le sue attitudini di artista visivo e scrittore in un'opera che possa esprimerlo per intero. La graphic novel, schema aperto e contemporaneo, ben si presta a fare onore a Gabriele Picco, talento bresciano classe 1974 che nutre d'ironia anche la vicenda più personale. Anche il sogno americano: «Le tragicomiche avventure di chi ha avuto numerosi riconoscimenti e sold out in Italia e approda negli Stati Uniti per la consacrazione internazionale».

«New York era piena di zigomi» (PostMedia, fresco d'uscita) è la storia vera «al 99 per cento» di Picco che diventa «una persona nuova» praticando uno slalom scanzonato fra amore e morte, sesso sorridente e senso delle cose, sempre cosciente di ciò che conta davvero: l'importante è che vada (che sia andata) bene.

Gabriele si disegna la vita a biro Bic, ammantando di leggerezza temi esistenziali e un curriculum super: New York per lui è stata innanzitutto il Premio vinto targato ministero degli Affari esteri. Ha esposto disegni, dipinti e sculture in musei e spazi privati, in Italia e all'estero. Prima di questo



La copertina di «New York era piena di zigomi», graphic novel appena pubblicata da PostMedia Books

volume ha dato alle stampe due romanzi, «Aureole in cerca di santi» e «Cosa ti cade dagli occhi» (tradotto in spagnolo, portoghese e catalano). La sua prima graphic novel, pubblicata da «La lettura», è stata «Il Premio Nobel del silenzio». Si può ben dire che l'abbia riempito bene, quell'enorme «spazio bianco e luminoso» che appare il futuro quando si è giovani: il prologo di questa New York così surreale da richiamare lo sguardo «Fuori orario» di Scorsese.

NELLA DIMENSIONE onirico-autobiografica di Picco ci sono l'amico curatore Massimiliano Gioni e Maurizio Cat-

telan a sconsigliargli di uscire con la ragazza bipolare che non sa niente di arte («se vai da quella donna scordati il successo: non ha nemmeno un parente che fa le pulizie al Guggenheim»). C'è pure la voce di Andrea Bocelli che lo commuove a tradimento («Chiusi gli occhi mentre me ne stavo ad ascoltarlo sul marciapiede a Little Italy»).

«Avevo nostalgia del mio paese, della mia città, io che ero andato in America perché dopo essere diventato noto in Italia con i miei disegni mi ero detto: perché no? - spiega oggi Picco -. Ambivo a un palcoscenico mondiale, seguivo l'esempio di Gioni che andava a tutte

le inaugurazioni del mondo per sfondare come lui; il problema è che poi invece di pensare alla carriera incontravo persone che mi colpivano. *Stai con una gallerista? No, con una bipolare*, rispondevo io. La mia indole è sempre stata quella dello scrittore. Per me le storie sono più interessanti dei vip».

Picco è la dedica alla nonna Zuma («mi faceva le carte») e un'intervista in piazza a Francavilla con Gigi Marzullo. È il gigantesco «Fachiro» nella crociera San Luca come la prima mostra a New York. Visioni e disegni. Una poesia scolpita a forma di nuvola. ●

CROWDFUNDING. Traguardo raggiunto

Ora Matteo Mario scorge «La terra dei colpevoli»

A primavera in formato cartaceo il primo episodio di una trilogia



Matteo Mario: giovane autore desenzanese pronto a pubblicare

Alessandro Gatta

Missione compiuta, obiettivo raggiunto: uscirà in primavera in formato cartaceo (e forse un poco prima come e-book) il primo libro di Matteo Mario, giovane autore desenzanese che la scorsa estate insieme alla casa editrice Bookabook aveva lanciato un crowdfunding per poter pubblicare il suo «La terra dei colpevoli», primo volume di una probabile trilogia ambientata in un futuro distopico.

Raggiunto il traguardo, si prosegue ora nella fase di editing, con la messa a punto e gli ultimi ritocchi anche in sede di revisione del testo, oltre che al progetto grafico che porterà anche all'ideazione della copertina: la stampa e la distribuzione (su Amazon e in libreria, in tutta Italia) è ipotizzata per il prossimo aprile. Nel frattempo si ragiona alla possibilità di una qualche presentazione pubblica, quando si potrà: «Mi piace l'idea di arrivare con il libro pronto e stampato, da leggere, vedere e toccare - racconta Matteo Mario, classe 1993 e giornalista freelance: è alla sua prima esperienza come scrittore - perché non dimentichiamoci, anche se siamo tutti digitali, che il libro è ancora un oggetto da tenere, da celebrare».

WORK IN PROGRESS per la prima pubblicazione, ma già si

pensa al futuro: «L'intenzione è quella di proseguire, di scrivere una trilogia - continua Mario - così da costruire una storia che possa piacere al grande pubblico, certo ambientata in un universo parallelo, in un mondo che non è il nostro, ma mantenendo storie e valori universali. Al momento non mi sono dato dei tempi precisi, ma sono già oltre la fase di brainstorming: ma un conto è l'idea, un altro è svilupparla e riempire 200 pagine».

IL TESTO che uscirà in primavera, ricordiamo, raccoglie spunti noir, crime, sci-fi e della cultura distopica: senza spoiler, «La terra dei colpevoli» narra di un lontano futuro in cui gli uomini sono condannati a lottare per la propria sopravvivenza, all'interno di un continente ormai abbandonato. Superata la fase di pre-order, che è andata bene, ora saranno i lettori a giudicare: «Non l'ho fatto per motivi economici - aggiunge Matteo Mario - perché credo che un libro lo scrivi quando ne hai bisogno, quando hai qualcosa da dire, quando hai la necessità di raccontare una storia».

Lunga vita alla scrittura, e alla lettura: «È un processo intimo, tra se stessi e la tastiera (o il taccuino). Ma vale sempre la stessa cosa: non c'è talento senza umiltà e disciplina». ●

PROGETTO. Il Risorgimento ritrovato: il recupero e la trascrizione digitale dei nomi di coloro che fecero l'Italia

Torelli, mezzo milione di eroi oggi online

De Amicis, Wührer, Bixio...
Con la Società Solferino e San Martino istituti e licei da Castiglione a Desenzano

Silvia Avigo

Dall'autore del libro Cuore, Edmondo De Amicis al ministro della guerra Alfonso La Marmora, dagli imprenditori Pietro Wührer ed Enea Sperlari ai tanti orfani o figli di padre ignoto che per questo combatterono le guerre d'indipendenza con cognomi ricorrenti, come Degli Esposito,

o Esposito, e senza dimenticare, tra gli altri, Ippolito Nievo ed il tempestoso Nino Bixio, che in gioventù rischiò di essere divorato dagli squali e venne anche venduto come schiavo. Un esercito di mezzo milione di combattenti del Risorgimento che da oggi sono online grazie al Progetto Torelli.

SONO LORO che fecero l'Italia combattendo ben 7 campagne, di cui 3 guerre d'indipendenza dal 1848 al 1870: dietro le loro vicende la nostra storia unitaria, fatta di battaglie per la libertà.

Quando il progetto ebbe inizio a novembre 2018, sembrava una «missione impossibile» quella di riuscire a chiamarli tutti all'appello, ma grazie all'impegno di un centinaio di persone tra volontari e studenti, coordinati da Bruno Borghi, conservatore dei musei di Solferino e San Martino il progetto verrà addirittura ultimato in anticipo: entro la fine del prossimo anno scolastico, tutti i 680mila nomi diverranno indelebili.

A trascrivere fin dall'inizio i nominativi contenuti nei registri manoscritti delle Cinque Raccolte storiche di Pa-

lazzo Moriggia di Milano, che conserva i registri predisposti dalla Società San Martino e Solferino, gli studenti del Liceo Bagatta e dell'Istituto dei Rogazionisti di Desenzano ai quali si sono aggiunti quelli del Gonzaga di Castiglione, dell'Accademia di Belle Arti di Firenze, del Maserati di Voghera e del Medi di Villafranca di Verona, con gli insegnanti: Anita Prati, Cristina Frulli, Giulia Casali, Marta Savino, Emanuela Adaglio e Lucia Girelli.

Tanti gli studiosi che, sia dall'Italia che dall'estero scrivono ai Musei di Solferino e

San Martino, ideatori del Progetto, per avere informazioni sui propri antenati o per svolgere ricerche. Ai nominativi già inseriti nel database di Lombardia Veneto e dell'allora Regno di Sardegna si aggiungono quelli di un po' tutte le altre regioni italiane (ad esclusione della Sicilia).

La Società San Martino e Solferino presieduta da Fausto Fondrieschi nacque nel 1870 per volontà dal conte Luigi Torelli, che per primo sventolò sulle guglie del Duomo di Milano, nelle Cinque Giornate, il Tricolore. ●



Arte che profuma di storia all'interno della torre di San Martino